

■ NICOTERA Discussione sulle ordinanze per le fontane di Comerconi e Preitoni «Acqua e divieti, il sindaco chiarisca»

Il consigliere D'Agostino punta il dito contro l'amministrazione comunale

di FRANCESCO TRIPALDI

NICOTERA - Il consigliere di opposizione Antonio D'Agostino, capogruppo della lista Movi@Vento, ha proposto una interrogazione urgente con richiesta di risposta scritta e orale al Comune di Nicotera e all'Asp di Vibo Valentia, relativamente ad un'ordinanza di divieto di utilizzo umano dell'acqua potabile di due fontane pubbliche nelle frazioni Comerconi e Preitoni.

D'Agostino, nel documento, premette che «con ordinanza del 3 dicembre 2020 il sindaco ha imposto il divieto d'uso umano dell'acqua della fontana pubblica ex lavatoio di Comerconi e di quella di Preitoni, ubicata all'incrocio con la strada provinciale». Tale divieto «è stato emanato sulla scorta delle analisi in auto-tutela effettuate dalla ditta Delvit di Cosenza, sulla base dell'appalto di servizio in essere».

Inoltre, «come si legge nell'ordinanza citata, i relativi prelievi sono stati eseguiti il 23 di settembre di quest'anno, mentre i risultati certificanti la contaminazione sono stati trasmessi al comune il 26 novembre 2020, con oltre due mesi di ritardo». A riprova del denunciato ritardo il capogruppo di Movi@Vento rimarca che «lo stesso divieto, come già sopra riportato, porta la data del 3 dicembre 2020».

Una premessa, questa, dalla quale derivano conseguenze molto precise, ad avviso del consigliere: «I cittadini di Comerconi e Preitoni, ma anche altri possibi-



Il Municipio di Nicotera

li utilizzatori all'interno e fuori del territorio comunale, che con quasi certezza hanno attinto l'acqua da dette fontane pubbliche, hanno messo inconsapevol-

mente a rischio la propria salute per l'ingestione di acqua contaminata».

Quindi, «alla luce di quanto affermato, si chiede al sindaco, all'assessore

all'Ambiente e al responsabile dell'Area tecnica di dare i dovuti e urgenti chiarimenti sulle cause che hanno prodotto un così grave disservizio da parte della ditta Delvit e se intendono prendere provvedimenti immediati nei riguardi della stessa ditta esercente il servizio di analisi in auto-tutela». Chiede ai diretti interessati, inoltre, «di spiegare perché, oltre al disservizio di cui sopra di per sé gravissimo, se n'è venuto a produrre uno ulteriore, dovuto al ritardo di sette giorni per emettere il divieto d'uso umano quando già era noto all'amministrazione che l'acqua delle due fontane non era potabile».

In conclusione Antonio D'Agostino pretende di sapere anche «se di tale situazione di rischio sanitario è stato messo al corrente il Dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Vibo Valentia».